

A San Vendemiano (Treviso) desso che la maggior parte dei colleghi imprenditori impegnati nell'edilizia guardano al piano casa come all'unica ciambella di salvataggio per riuscire a galleggiare in un mare tempestoso, Pietro Dottor - presidente dell'omonimo gruppo trevigiano che opera come general contractor nel restauro architettonico, strutturale e artistico - ammonisce: "E' uno strumento pericoloso, perché spesso il buon senso, quando c'è di mezzo l'economia, sparisce. Di scempi urbanistici ne abbiamo già visti troppi". Proprio oggi, invece, in piena recessione e a 30 anni dalla fondazione, Dottor Group inizia a raccogliere i primi frutti. Partita nel 1979 occupandosi solo di finiture per edifici, nel 1982 l'azienda viene chiamata dalla famiglia Benetton a occuparsi del restauro di Villa Minelli a Ponzano Veneto, quartier generale del gruppo trevigiano. In questa occasione i fratelli Pietro e Roberto Dottor conoscono Paolo e Laura Mora, direttori artistici dell'intervento, dell'Istituto Centrale per il Restauro di Roma. "Un feeling immediato - racconta Pietro Dottor - Abbiamo deciso di finanziare l'istituto in cambio di lezioni di chimica e tecnica del restauro".

E' così che l'azienda di San Vendemiano decide di non cavalcare il boom dell'edilizia residenziale dei primi anni Ottanta, investendo in una nicchia di mercato che oggi la mette al riparo dalla diffusa agonia che caratterizza il mondo delle costruzioni. "Il portafoglio ordini per il 2009 segna già un più 10% - spiega Pietro Dottor, che insieme al fratello Roberto controlla una realtà che conta un centinaio di dipendenti diretti - Le attese per la fine dell'esercizio in corso sono di chiudere con un fatturato in crescita del 20% rispetto al 2008, dove abbiamo realizzato ricavi per 30 milioni con un margine del 6% per quanto riguarda l'utile netto". Chiuso a tempo di record (in 13 mesi) lo spettacolare cantiere di Punta della Dogana, a Venezia, la Dottor è, infatti, pronta a confrontarsi con un progetto molto importante di restauro conservativo in Libia "che porterà il peso dell'estero sul nostro portafoglio ordini dal 20 al 40%", sottolinea il presidente.

Bisogna, però, andare dietro ai numeri per afferrare il perché Dottor Group è diventato il braccio operativo nel restauro di un magnate dell'arte come François Pinault e il partner di architetti come Tadao Ando, Mario Botta e Renzo Piano. "Qualità, sicurezza e rispetto dei tempi sono valori fon-



Punta della Dogana, il restauro è diventato un'industria hi-tech

Tempi di consegna rigorosi, forza lavoro calibrata fase per fase ma anche un tasso di infortuni inferiore del 30%. Le richieste dei grandi architetti e i ricavi in crescita

damentali per noi", dice Dottor. "Quando sono andato a Parigi da Pinault, dopo aver eseguito per lui i lavori a Palazzo Grassi sempre a Venezia, per sottoporgli la nostra candidatura per Punta della Dogana gli dissi che garantivo su qualità, sicurezza e tempi ma non sul prezzo. Avrebbe, infatti, sicuramente trovato un'offerta economica migliore della nostra. Ma lui, sottolineando come il progetto del nuovo centro d'arte contemporanea a Venezia fosse il più importante della sua vita, non ha battuto ciglio e ci ha affidato i lavori". Una commessa da 20 milioni per 300 mila ore di lavoro (con punte di 180 persone al giorno impegnate), portata a termine in condizioni di assoluta difficoltà (di fatto un cantiere galleggiante, visto che gli ex magazzini del sale sono incuneati alla confluenza del Canal Grande del canale della Giudecca) con venti giorni d'anticipo sul cronoprogramma e un risparmio del 3% sui costi. "Programmazione ferrea - spiega Dottor - con un aggiornamento del cronoprogramma sull'a-

vanzamento dei lavori minuto per minuto e relativa ricalibratura del personale impiegato".

Sarebbe già abbastanza, ma non è tutto qui. Perché in tema di sicurezza sul lavoro, Dottor Group

si è messo in prima linea. Con uno screening, volontario, del personale, con diete calibrate sulle diverse esigenze (lavorative e fisiche). "Un costo? Per noi è un investimento - aggiunge il presidente - La salute è un valore assoluto, ma se vogliamo affrontare la questione dal punto di vista strettamente economico va ricordato come il nostro gruppo oggi possa contare su un tasso Inail del 33%, inferiore alla media. L'investimento si traduce, quindi, in risparmio". Se a questo si aggiunge che, mediante la legge Biagi, sono stati coinvolti dei carpentieri pensionati per fare formazione alle giovani leve, si capisce perché Ando, alla vista del cubo voluto dall'architetto all'interno di Punta della Dogana e realizzato con le famose gettate di cemento a vista, abbia ammesso che doveva affidare i lavori a un'azienda italiana per vedere i suoi muri monolitici salire oltre il limite record di 5 metri e 20.

20 milioni

LA COMMESSA A VENEZIA
Punta della Dogana ha richiesto un totale di 300 mila ore di lavoro

Pietro Dottor con il fratello Roberto ha fondato e guida il gruppo che ha chiuso il 2008 con 30 milioni di fatturato



I restauri record di Dottor

Il gruppo veneto richiesto dai grandi architetti

Marian a pagina 14